

Rimini / Convegno

## Bentornati vu' cumprà I cattolici e i Verdi organizzano l'assistenza

Avvenire  
Giovedì 4 agosto 1988

di Quinto Cappelli

RIMINI. «Siete stati voi europei i pimi 'vu' cumprà' tramite Marco Polo, Vasco De Gama e compagnia. E che cosa sono tutti quei depliant, agenzie di turismo, proposte e diagrammi sull'Africa, che i signori dalle ventiquattrore eleganti portano in Italia, in Europa e nel mondo, se non moderni bazar di 'vu' cumprà' più raffinati e protetti?».

Okondo O. Jombo-Djema, il 31enne zairese presidente del Centro di cultura africana «Maisha» (che significa «Vita») in Italia, non si accontenta di lamentare abusi ed episodi di razzismo contro i «vu' cumprà», ma ne fa un problema di cultura e di rapporti fra uomini e popoli.

Del resto gli oltre venti intervenuti, di altrettanti rappresentanti di organismi nazionali ed internazionali, che si interessano dei problemi degli immigrati, sono stati incentrati qui a Rimini al convegno «Incontri di cultura: vita e lavoro degli immigrati» su aspetti generali del problema: equilibrio fra nord e sud del Mondo, diritti umani (di cittadinanza, assistenza sanitaria, voto, lavoro non clandestino, rifugio politico, eccetera), interscambi fra culture africana ed occidentale.

All'incontro interetnico, organizzato dai verdi, erano presenti quasi tutti i parlamentari del gruppo, enti ed associazioni, comunità e gruppi del volontariato cattolico.

L'on. Gianni Mattioli parlamentare verde, ha sostenuto, di fronte ad un pubblico di oltre cento persone (alcune decine di colore), che i problemi degli immigrati di colore non si risolvono solo nella riviera romagnola o in Italia, ma riequilibrando i rapporti fra nord e sud del Mondo.

In questo senso, un ruolo primario spetta al Parlamento Europeo.

Il palestinese Jousef Salman, presidente della Federazione delle Organizzazioni e comunità straniere in Italia, ha contestato i mass me-

dia italiani, che vanno diffondendo cifre allarmanti e gonfiate sugli stranieri in Italia.

Secondo la sua organizzazione (che raggruppa quindici associazioni di undici Paesi), gli immigrati di colore in Italia non sarebbero un milione e mezzo-due milioni, ma alcune centinaia di migliaia. Alcuni esempi. Gli eritrei non sarebbero, come dicono i giornali, 30 mila ma 6 mila; i filippini non 7800 mila, ma 50-60 mila; i marocchini non 200 mila ma 35 mila.

Anche se l'incontro di Rimini è stato organizzato dai verdi, importante e qualificante è stata la presenza del mondo cattolico. Oltre all'adesione di riviste missionarie come «Missione oggi» e di comunità come l'Associazione «Giovanni XXIII» di Rimini, vi è stato il contributo concreto della comunità cristiana «S. Egidio di Roma».

Sorta negli anni del '68 per opera di un gruppo di studenti, la comunità «S. Egidio» ha incominciato ad interessarsi di stranieri a Roma dopo che nel 1979 venne bruciato un immigrato di colore. Secondo la testimonianza di Paola Piscitelli, oggi la comunità S. Egidio di Roma offre ai 200 mila stranieri della capitale (solo il 10 per cento regolarizzati) tre servizi essenziali: un centro di accoglienza per le prime necessità e per l'alloggio; un ambulatorio con tre medici e vari specialisti (gli stranieri non hanno diritto alla sanità pubblica, la devono pagare); una scuola che attualmente accoglie 300 persone di trenta etnie diverse, e che «ha lo scopo di essere luogo per esprimere cultura».

Fra le numerose iniziative annunciate all'incontro (che i verdi porteranno in Parlamento), un «Telefono Arcobaleno» (06 — 84419202) di pronto intervento, organizzato a Roma dalla Lega Ambiente, e un centro di prima accoglienza aperto dal comune di sinistra di Rimini e affidato alla gestione del volontariato cattolico.